

NOVEMBRE 2010

Chiamata urgente



Fustigazione in Arabia Saudita

(Foto peacereporter.net)

Siracide 10, 7

“Odiosa al Signore e agli uomini è la superbia, all'uno e agli altri è in abominio l'ingiustizia.”

ARABIA SAUDITA **SENEGAL**

(azioni proposte da FIACAT e ACAT France)

L'ACAT, associazione ecumenica, si impegna al fianco di tutti coloro che lottano per l'abolizione della tortura e della pena di morte.

È membro della FIACAT

(Federazione Internazionale delle ACAT), ONG (Organizzazione Non Governativa) con statuto di osservatore presso le Nazioni Unite, il Consiglio d'Europa, e la Commissione Africana dei Diritti degli Uomini e dei Popoli

ARABIA SAUDITA – Condanna a morte

Rizana Nafeek, originaria dello Sri Lanka portata in Arabia da un trafficante di esseri umani per lavorare come domestica, è stata condannata a morte.

Accusata dell'omicidio di un neonato del quale si occupava, Rizana Nafeek allora diciassettenne, è stata arrestata nel marzo 2005. La famiglia per la quale lavorava le aveva affidato il neonato che sarebbe morto soffocato mentre la ragazza le dava il biberon. Senza alcuna esperienza di bambini piccoli, Rizana si sarebbe dimostrata incapace di prestare qualsiasi attività di pronto soccorso.

Dopo l'arresto, non è stata assistita da un legale né durante gli interrogatori né durante il processo. Avrebbe "confessato" il delitto durante gli interrogatori della polizia, interrogatori svolti in una lingua a lei sconosciuta e avrebbe anche firmato un documento in una lingua che non era in grado di leggere e comprendere. In seguito ha ritrattato tutto, ma ciò malgrado, è stata condannata a morte una prima volta il 16 giugno 2007.

L'ACAT è già intervenuta all'epoca chiedendo la revisione del processo.

Nel luglio 2007, Rizana Naffek ha presentato appello con l'aiuto finanziario di una ONG, la Commissione asiatica dei diritti dell'uomo. La condanna a morte è stata sospesa e il caso è stato inviato di nuovo a un tribunale di prima istanza per un secondo esame. La persona che aveva raccolto le sue "confessioni" è stata chiamata a comparire giacché il tribunale aveva scoperto che si trattava di un semplice pastore e non di un interprete competente. Il caso è stato quindi sospeso per alcuni anni durante i quali il testimone, che nel frattempo aveva lasciato il paese, è risultato introvabile.

Il 25 ottobre scorso, i media arabi hanno annunciato che il tribunale di Dawi Dami aveva confermato la condanna a morte per Rizana Nafeek.

La giustizia saudita è particolarmente intransigente con i lavoratori stranieri, specialmente quelli provenienti dal Medio Oriente, dall'Africa e dall'Asia, che costituiscono quasi un quarto della popolazione saudita.. Sono più esposti dei nativi a errori giudiziari e a processi poco equi, l'assistenza legale e consolare è insufficiente per non dire inesistente, sono privi di sostegno familiare e a causa della scarsa conoscenza della lingua, non comprendono il tenore delle dichiarazioni in arabo che sono costretti a firmare. Il più delle volte la condanna si basa su confessioni estorte sotto tortura. La pena di morte è applicata a tutta una serie di reati che, oltre l'omicidio, comprendono l'adulterio, la stregoneria, il traffico di droga, l'apostasia, l'omosessualità. Nel 2010, almeno 19 persone sono state giustiziate

SENEGAL

Nell' aprile 2007, **Dominique LOPY**, di 25 anni, è morto durante il fermo al commissariato centrale della città di Kolda, a sud-est di Dakar. Era stato arrestato per il furto di un televisore.

Sua madre riferisce : *« Il giorno dopo il suo arresto, la polizia è venuta a casa con Dominique ammanettato e a torso nudo Hanno perquisito la casa e poi sono andati via portando con loro Dominique. Al momento di andarsene un poliziotto, ha dichiarato che Dominique sarebbe stato bastonato a morte se non avesse confessato dove aveva nascosto il televisore. Quando sono andata al commissariato, mio figlio mi ha detto che era stato bastonato , il suo corpo portava i segni dei colpi. Il giorno dopo, sono andata di nuovo al commissariato ma non mi hanno consentito di incontrarlo. Ho poi saputo che il suo corpo era stato portato alla morgue. »*

La morte di Dominique LOPY ha suscitato una grande indignazione fra la gente di Kolda. La sua famiglia ha presentato denuncia ed è stata aperta una inchiesta ma, tre anni dopo i fatti i parenti attendono ancora giustizia.

Da decenni, in Senegall, il ricorso sistematico alla tortura per estorcere confessioni rimane una pratica apertamente tollerata nella procedura giudiziaria. Gli autori sono raramente chiamati a renderne conto, anche quando le loro vittime muoiono a causa delle torture subite.

Molte persone, perseguitate nel conflitto che sporadicamente si riaccende in Casamance, prigionieri per reati comuni, o individui arrestati per opinioni politiche o per presunti orientamenti sessuali, dichiarano di essere stati sottoposti a scariche elettriche, bruciature o soffocati nel periodo di detenzione dalle forze di sicurezza.

Nel corso degli ultimi tre anni, almeno sei persone arrestate per infrazioni di diritto comune sono morte in detenzione, molto probabilmente a seguito delle torture subite. In quattro di questi casi o non è stata aperta nessuna inchiesta o non è stata portata a termine, e i poliziotti o i gendarmi coinvolti non sono stati portati in tribunale.



AVVISI

**12 NOVEMBRE ore 10.30 - Sala Giubileo – Università LUMSA
ROMA – Via di Porta Castello, 44**

**Concludiamo il primo anno del progetto “Una laurea per fermare la
tortura” - PREVISTI INTERVETI DI GRANDE LIVELLO:**

- >> Prof. Giuseppe Dalla Torre – Rettore Università LUMSA
- >> Cardinale Peter Turkson – Presidente Pont. Cons. Giustizia e Pace
- >> Prof. Daniele Garrone – Facoltà Valdese di Teologia
- >> Prof.ssa Sylvie Bukhari-de Pontual – Doyen Inst. Catholique de
Paris / Presidente FIACAT
- >> Prof. Alessandro Monti – Università di Camerino

ASPETTIAMO VOI ED I VOSTRI AMICI

- ⇒ **CANADA:** La FIACAT e l’ACAT Canada di lingua francese, già attiva da molti anni, ci informano che è nata l’ACAT Canada di lingua inglese che insieme alla ACAT Stati Uniti costituisce un nucleo anglofono importante nel continente nordamericano per la diffusione dei valori di ACAT. Un cordiale e affettuoso augurio di benvenuto a entrambe le ACAT.
- ⇒ **ACAT Italia** segue con particolare attenzione la situazione carceraria italiana. Si susseguono notizie allarmanti di morti in cella e di disastrose condizioni di vita all’interno degli istituti di pena. Certe situazioni sono ai limiti della tortura. Per maggiori dettagli visitate il nostro sito www.acatitalia.it
- ⇒ Sempre in **Italia**, leggi e **provvedimenti intitolati alla sicurezza** contengono norme che risultano xenofobe, se non razziste, contro Rom o altre etnie. Oggi si progetta una norma che prevede l’espulsione anche di cittadini UE, con buona pace delle norme Europee. I diritti umani vanno tutelati sempre, ovunque. ACAT vigila.

*Il gruppo di coordinamento si riunisce il
il mercoledì alle ore 17.30 - 19.00*